

a Kladuša, sia distrutta dal fuoco!
al mio caro, al bylykbaš Mujo,
eccoti mille ducati.

(p. 40). Cfr. Saggio VI.

Anche dal punto di vista mitologico vi sono evidenti affinità. Le Vile, per es., se sentiranno cantare i passanti, discenderanno a rovinare gli eroi (p. 61). Anche fra queste Vile c'è una loro principale che quando parla, le altre abbassano gli occhi a guardare come cresce l'erba (p. 62). Anche nelle rapsodie di Kraljević Marko questo eroe vince le Vile e le costringe a arrendersi ai suoi desideri, e c'è un cavallo che manda fuoco dagli occhi e vi si trovano altri elementi antichissimi del tempo precristiano, come giustamente osserva l'editore dei canti (p. 60).

Anche nei canti slavi si trova la religione dei numeri: 60 o 30 *hajdūt*; 30 ducati; 300 marinai; la *rakija* (acquavite) è di 9 anni; il vino di 3; vi sono pure i 7 regni (cfr. i *shtat krajlat* degli albanesi o 7 re), ecc. ecc.

Tutti questi tratti (fuor che il cenno sui 7 regni) li ho presi dalla Pjesmarica bosanska; alle stesse conclusioni conduce il confronto con le altre collezioni di rapsodie slave quantunque in quelle raccolte dal Martić in Bosnia i confronti simili sieno più larghi e più frequenti. Così delle *Srpske narodne pjesme* raccolte dal famoso Vuk Karadžić (Volume VI, Biograd, 1889) si hanno somiglianze evidentissime:

Vi si parla del *topùz* (p. 107 v. 30); un canto comincia: *da se pjevamo, da se veselimo - i da bi nas i Bog veselio* (p. 246); cfr. l'alb.: *të lumët na per të lumën Zot - e s jemë kenë e Zoti na ka dhanë*; son 30 i capitani:

vino pije Jakša kapetane
 s njime pije tridest kapetana (p. 314);

beve vino il capitano Jakša
con lui bevono 30 capitani.

Ricorda Zadru, Kotora (ibid.); il cavallo bianco (gjugat, alb. gjog) di Bylykbaš Mujo e Budaline Tala (p. 331); budala Tale (p. 534 v. 202); la *pushka gjeverdare* in davati *pušku djeverdara*